

tolse; e poichè quest'anno sarà certamente l'ultimo per alcuni di noi, affrettiamoci coll'aiuto di Maria SS. a procurarci un bel corredo di meriti pel Paradiso. — Credetemi sempre quale godo professarmi

Vostro aff.mo in G. e M.

Sac. MICHELE RUA.

Vocazioni - VIII Capitolo Generale.

Decennio della morte di Don Bosco.

N. 18.

Torino, li 20 gennaio 1898.

Carissimi Figli in G. C.

Soventi volte il nostro D. Bosco di sempre cara e venerata memoria, specialmente negli ultimi anni della preziosa sua vita, fu sorpreso da quelli fra i Superiori che più l'avvicinavano tutto assorto in gravissimi pensieri ed in profonde meditazioni. Interrogato con quella filiale confidenza che sapeva ispirarci colla sua bontà, se mai fisicamente soffrissi, o se qualche morale afflizione opprimesse il tanto tenero suo cuore, egli, come se si fosse in quell'istante risvegliato dal sonno, con tutta semplicità rispondeva aver fatto in ispirito una visita alle sue case anche più lontane, ed aver conosciuto di ciascun confratello la buona volontà, lo zelo ed i meriti, non meno che le pene ed i bisogni. E non è da meravigliarne, poichè D. Bosco viveva della vita dei suoi figli. Dopo Dio essi erano ad ogni momento l'oggetto de' suoi pensieri e

delle sue più vive sollecitudini. Ed io non credo di andar errato nel pensare che in tali visite la mente del nostro buon Padre fosse illuminata da superne illustrazioni.

Abbassando ora lo sguardo su di me, suo indegno successore, non ravviso in me stesso alcun lume e neppure alcuna di quelle rare doti che adornavano l'animo del nostro carissimo D. Bosco; solo io sento che è ardente in me il desiderio di camminare sulle sue tracce, e che vivo quanto mai è pure l'affetto che io porto a tutti i miei cari Salesiani. E queste sono le due ali colle quali sovente anch'io volo in ispirito a visitarvi, ovunque la mano della Provvidenza vi abbia condotti, rallegrandomi del bene che andate facendo e affliggendomi con voi se mai qualche cosa vi affligga. Questa volta però son persuaso che la mia visita sarà per tornarvi più profittevole, prendendo essa la forma sensibile d'una lettera circolare, nella quale, secondo il solito, col cuore alla mano vi darò alcuni avvisi e vi rivolgerò alcune parole d'edificazione e d'incoraggiamento.

1. Anzitutto fa d'uopo che io vi manifesti di qual soave conforto mi sia in mezzo alle pungenti spine che io devo incontrare sul mio sentiero, il vedere che voi continuate a circondare di filiale rispetto e di veramente religiosa carità il vostro Rettor Maggiore, come ne fanno fede, fra le altre cose, le molte bellissime lettere, collettive ed individuali, che ricevetti nella ricorrenza delle Feste di S. Giovanni Battista, di S. Michele Arcangelo e del SS. Natale. Oltremodo gradite mi giungono queste dimostrazioni d'affetto, perchè sempre vanno accompagnate da promesse di ognora miglior condotta, di fervorose preghiere e comunioni secondo le mie

intenzioni. Non potendo rispondere a ciascuno in particolare, vi ringrazio dal fondo del cuore tutti insieme, o miei carissimi Figli in G. C., e v'assicuro che considero queste lettere quale un segno del buono spirito che per la grazia di Dio regna nella nostra Pia Società, e ne traggio per la medesima felice augurio di prospero avvenire.

Sì, esse mi fanno sperare che siano per essere esauditi i voti che ad esempio dell'Apostolo io faccio ogni giorno, perchè noi tutti abbiamo gli stessi sentimenti nel Signore, e formiamo un cuore solo ed un'anima sola: *Deprecor, ut idipsum sapiatis in Domino* (Phil. IV, 2).

2. Altra fonte di consolazione e di gioia furono per me gli sforzi generosi con cui, superando gravi difficoltà, vari Ispettori fecero sorgere, fra gli Istituti di loro dipendenza, alcune di quelle Case, che non dubito punto di chiamare palestre d'ogni virtù religiosa, giardini d'elettissimi fiori, delizie dei SS. Cuori di Gesù e di Maria, semenzai di Salesiani. Intendo accennare ai Noviziati che si fondarono in questi ultimi anni a Bernal nella Repubblica Argentina, a Lorena nel Brasile, a Macul nel Chilì, ad Arequipa nel Perù, a Genzano presso Roma ed a Burwash presso Londra. Nè meritano minor elogio le industrie sollecitudini con cui altrove si raccolsero vari ascritti artigiani per formarli allo spirito di D. Bosco. In modo speciale su questi incipienti Noviziati invoco le più elette benedizioni del Signore, affinchè possano preparare alla nostra Società numerosi e zelanti confratelli e coadiutori.

Ma non teniamoci paghi di quanto sin qui abbiamo fatto, nè arrestiamoci sulla via che ci rimane a percorrere, me-

mori anche in ciò delle calde, ripetute raccomandazioni e dell'esempio di D. Bosco, il quale pur cadente per la vecchiaia e per le infermità riserbò a sè fino agli ultimi suoi giorni le conferenze destinate particolarmente alla coltura delle vocazioni ecclesiastiche e religiose. Non dimentichiamo mai che questo è il mezzo più efficace per assicurare alla nostra Pia Società una perenne giovinezza, per estenderne maggiormente i benefici influssi e procurare consolazioni e gloria verace al nostro Fondatore. E per non correre pericolo di lavorare senza profitto, non lasciamoci mai guidare dal nostro spirito particolare, ma atteniamoci a quanto leggiamo a tal proposito nelle nostre *Deliberazioni*, ove son registrati i consigli che Don Bosco stesso era solito suggerirci, e che, da quanto egli narrava ne' suoi sogni o visioni, aveva appreso da Maria SS. medesima.

E trattando di vocazioni debbo aggiungere che in questo momento pare si faccia più che mai sentire la necessità di formare confratelli artigiani e coadiutori di soda e provata virtù. Qual vasto campo al loro zelo si apre in tutte le nostre Case, ma specialmente nelle Missioni! Mostrerebbero perciò di meglio comprendere i veri interessi della nostra cara Congregazione quelli che nel lavorare fra i nostri giovani artigiani e famigli avessero in mira di suscitare e sviluppare delle vocazioni alla vita Salesiana. Come già accennava in altra mia circolare, basterà in sul principio riunire questi ascritti ne' Noviziati stessi dei chierici, finchè piaccia al Signore di moltiplicare tali vocazioni e fornire i mezzi di fare un Noviziato appositamente per loro.

Nè sarà di lieve vantaggio il procurare agli ascritti ar-

tigiani una sala, ove per mezzo d'una piccola biblioteca adatta, avessero la comodità di leggere buoni libri, d'esercitarsi a scrivere lettere, di ripetere le cose imparate nelle scuole ed infine di completare, quanto si possa, la loro istruzione. E nelle Case ove non vi sono ascritti sarà di grande vantaggio procurare la stessa comodità, specialmente pei giorni festivi, ai Confratelli coadiutori ed artigiani. Come sapranno essi approfittare di questo favore avendolo essi medesimi chiesto a calde istanze!

3. Ma qui non posso tacere che a nulla varrebbe il coltivare le vocazioni fra i nostri allievi, se poi non s'avesse tutta la cura possibile di far progredire nelle scienze sacre quelli *qui in sortem Domini sunt vocati*. Io tremo pensando all'avvenire che si preparerebbe alla nostra Pia Società qualora, per colpa nostra, gli allievi del santuario non fossero forniti della scienza necessaria. Non se l'abbiano quindi a male gli Ispettori ed i Direttori, se io loro rinnovo, e con maggior insistenza, la raccomandazione di fare studiare la Teologia. (1) Si facciano scrupolo di lasciar mancar la scuola ai chierici; abbiano a cuore che si diano regolarmente gli esami, registrandone i voti e trasmettendoli con puntualità ed esattezza al Capitolo Superiore, come prescrive l'art. 588 delle Deliberazioni.

E siccome la Teologia Morale, scrive D. Cafasso, Maestro di D. Bosco, *considerata nella sua applicazione, si può dire inesauribile ed infinita, come infiniti sono gli*

(1) Vedi Circolare 29 Gennaio 1889 — Circolare 1° Novembre 1890 — Circolare 8 Ottobre 1893.

aggiunti e le circostanze che possono modificare le singole azioni ed il giudizio che se ne deve fare (Istr.), così dovrebbe essere studiata per tutta la vita da ogni buon sacerdote. Nè basta lo studio della teoria, ma è ancor necessario venir alla pratica; perciò in ogni Casa vi sia la soluzione del caso di morale, come prescrive l'art. 612 delle Deliberazioni. Desidero poi che gli Ispettori facciano cenno, nel loro rendiconto, dell'impegno che avrà ciascun Direttore di mettere in pratica questa prescrizione.

Ma riguardo ai chierici non debbo lasciare sfuggire l'occasione di ricordarvi che si deve procedere con tutta la serietà ed attenzione possibile nel proporli agli Ordini Sacri. Ciascun membro dei Capitoli particolari, chiamato a dare il suo voto per l'Ordinazione, rifletta bene sulle conseguenze del suo suffragio e sulla parte di responsabilità che assume; esamini con tutta imparzialità se il candidato va adorno delle virtù, della pietà e della scienza necessaria per l'altissima dignità, a cui dev'essere innalzato. Che terribile conto avrebbe da rendere a Dio chi in cosa di tanto momento non operasse con tutta purità d'intenzione ed accuratezza concorrendo a somministrare alla nostra Pia Società ed alla Chiesa sacerdoti indegni di tal dignità od a rimuoverne chi la meritasse!

4. Ora una parola riguardo ai Confratelli che per ragioni speciali sono talora di passaggio nelle Case della nostra Società. E' qui specialmente che deve apparire la carità fraterna che S. Paolo raccomandava agli Ebrei: *charitas fraternitatis maneat in vobis* (Haeb. XIII, 1). Essa non deve aver per confine le anguste pareti di quella casa, ove noi

dimoriamo; ci stia ben fisso nella mente che essendo tutti fratelli in G. C. e figli di D. Bosco, dobbiamo accogliere con affetto veramente salesiano i confratelli, fossero pure a noi sconosciuti, che muniti di lettera d'accompagnamento (art. 335) venissero a visitarci. Quale ingrata sorpresa per loro qualora fossero accolti freddamente e come stranieri! Nè sia solo il Direttore ad aver cura dei nuovi arrivati, ma ciascuno dei Confratelli si dia premura d'indirizzar loro la parola, di prestar loro qualche servizio, di fare insomma per altri ciò che amerebbe fosse fatto a lui stesso.

Coloro poi che ricevono ospitalità, non credano di potersi prendere ogni libertà, perchè non sono nel loro Istituto e sotto la dipendenza dei loro Superiori ordinari. E' loro dovere di osservare la Santa Regola, che D. Bosco ci ha data, ovunque essi dimorino, ed inoltre giova richiamare a memoria gli articoli 339, 340, 341 delle nostre Deliberazioni che tracciano loro minutamente la linea di condotta che debbono tenere mentre si trovano ospiti di un'altra Casa Salesiana. Sono più che persuaso che basterà questo cenno perchè i Salesiani si mostrino fra di loro animati da tale carità reciproca da rivaleggiare con altre famiglie religiose nel modo di accordare o di ricevere ospitalità.

5. In questa mia lettera circolare non è possibile che io passi sotto silenzio un avvenimento che per fortuna è unico e del tutto nuovo per la nostra Pia Società, che ha profondamente amareggiato il mio cuore, e che infine ci somministra alcuni gravi ammaestramenti. In molte circostanze io raccomandai l'economia in guisa che forse parve a qualcuno esagerata la mia insistenza su questo punto. Ora vedrete

che non erano infondate le mie paure. Nel Chili, ove i Salesiani erano stati accolti con sì caldo entusiasmo ed aiutati a fondare in breve lasso di tempo vari Istituti, i quali per vari anni si mantennero nella massima prosperità e floridezza; nel Chili, ripeto, una Casa Salesiana si dovette sciogliere per causa dei numerosi creditori che sequestrarono il macchinario e gli utensili dei laboratori. Che cosa si è mai lasciato d'intentato dai Superiori e Direttori di America per iscongiurare questa minaccia di fallimento, che attirerebbe la sfiducia ed il disprezzo sui Salesiani in generale? Tuttavia finora continua pur troppo il pericolo che quella Casa sia per noi irrevocabilmente perduta, se non si sborsa l'immensa somma che ci è chiesta. Voi mi domanderete: quali ne furono le cause? Ed io, pur riconoscendo le ottime intenzioni di chi era alla testa di quella Casa, debbo rispondere che a sì cattivo passo si venne per aver fabbricato oltre il bisogno ed oltre il permesso dei Superiori, per aver ricorso alle Banche per prestiti contro l'abitudine di D. Bosco e contro il mio divieto e per aver preso anche dai privati denaro a mutuo con un interesse per noi troppo grave. Questa mia risposta vi dice, senza che pur ve le scriva, le molte e gravissime lezioni che il Signore ci vuol dare col sottoporci a questa dura prova. Ma intanto non basta che noi promettiamo di evitare per l'avvenire ciò che fu cagione di questo dissesto finanziario; mettiamoci inoltre tutti *viribus unitis*, a praticare l'economia per soddisfare quei creditori. Se col rinviare ad altro anno una costruzione o qualche miglioria nel vostro Istituto, col risparmiare qualche cosa nel vestiario o nei viaggi e nelle

passaggiate, riuscite a raggranellare qualche soccorso da inviarmi per quella Casa, avrete contribuito ad alleviare di non poco le pene del vostro Rettor Maggiore. Sarà pur questa una prova di quella vera e ben intesa solidarietà per cui i bisogni e le pene d'un confratello sono bisogni e pene di tutti. (1)

6. E poichè per tenervi informati delle cose nostre mi venne nominata l'economia e lo spirito di religiosa povertà, non vi dispiaccia che io ve ne scriva ancora alcune parole. Non ostante le vive raccomandazioni che io ho fatto l'anno scorso, ho motivi di credere che alcuni non sono pienamente persuasi della convenienza anzi della necessità di soddisfare ogni debito verso l'Oratorio di Torino e verso le altre Case Salesiane anche con preferenza d'ogni altro impegno. Ebbene, i due fatti seguenti, che accennerò brevemente, proveranno sempre meglio quanto io abbia ragione d'insistere a tal proposito.

Per alcune Case dell'Equatore, all'occasione della loro fondazione ed anche in seguito, il nostro Magazzino aveva fatte importantissime provviste. Quei buoni Confratelli, allo scopo senza dubbio di dare maggiore sviluppo ai loro laboratori, non si fecero premura di inviare l'importo dei loro debiti, spendendo altrove il denaro disponibile. Intanto

(1) Nel prossimo Marzo si dovrà pagare un'ingente somma per quella Casa per impedire che venga dichiarato il fallimento. Perciò invito le Case d'Europa a mandare sollecitamente qua a me quanto nella loro carità possono, ed io manderò il tutto a Mons. Costamagna; invito pure le Case di America a mandar direttamente al medesimo il tributo della loro fraterna carità.

voi sapete come essi siano stati esiliati, come non siavi ormai speranza di ricuperare ciò che noi possedevamo nella capitale di quella Repubblica, e quindi la perdita di molte migliaia di lire per la nostra Società e per l'Oratorio in particolare!

In altra città invece, malgrado le gravissime spese di una nuova costruzione, il Direttore raccolse a grande stento L. 1.500, appunto la somma a cui ascendeva il suo debito verso l'Oratorio, e poi nell'occasione che andai a visitarlo, si affrettò a rimetterle nelle mie mani. La Provvidenza ne lo ricompensò immediatamente inviandogli, ancora me presente, un biglietto da L. 500 e poco dopo un biglietto da mille; precisamente quanto m'aveva consegnato.

Per me non v'ha dubbio, le benedizioni più abbondanti *de rore coeli et de pinguedine terrae* discenderanno su quelle Case Salesiane, ove si manterrà in fiore la povertà, cotanto raccomandata da D. Bosco, e si osserveranno le norme che dobbiamo seguire intorno all'economia. Ciascuno però abbia tutto l'impegno di meritarsele coll'evitare ogni spesa di qualche rilievo, se non ne ha ottenuto prima il permesso dell'Ispettore e questi dal Capitolo Superiore, e facendo ogni possibile economia affine di venir loro in aiuto per sopperire ai bisogni generali della nostra Pia Società.

Il desiderio d'un ragionevole risparmio mi detta ancora un avviso riguardante la facilità con cui molti Salesiani raccomandano, perchè siano gratuitamente accolti nei nostri Istituti, fratelli od altri loro parenti che spesse volte non abbisognano di tale favore. Oltrechè costoro procurerebbero alla nostra Congregazione pesi più gravi che ella non po-

trebbe sopportare, essi mostrano di non avere ancora quel distacco dal mondo e dalla famiglia che noi ammiriamo nei Santi ed anche nel nostro venerato Fondatore, e forse imediscono l'accettazione di altri che ne avrebbero maggior bisogno. Non si assumano perciò impegni se non quando ve ne sia estrema necessità specialmente per evitare il pericolo di perder l'anima, ed anche in tal caso si esiga dai parenti il contributo compatibile colle loro forze e condizione.

7. Non posso porre termine a questa mia omai troppo lunga circolare senza chiamare la vostra attenzione sopra i due memorabili avvenimenti che avranno luogo nel corso dell'anno che per divina bontà noi abbiamo incominciato. Nel prossimo venturo Agosto saranno tre anni dacchè fu radunato il VII Capitolo Generale della Pia Società di San Francesco di Sales, perciò a tenore delle nostre Costituzioni (Cap. VI, art. 3), dovrà tenersi nelle prossime vacanze autunnali l'ottavo Capitolo Generale. Io intendo che con questa circolare siano convocati a questa riunione tutti coloro che, secondo la nostra santa Regola, hanno diritto d'intervenire.

L'ottavo Capitolo Generale assumerà il carattere d'una speciale solennità a cagione delle elezioni che immediatamente lo precederanno. Oltre l'elezione dei membri del Capitolo Superiore, il cui sessennio scaderà il 31 Agosto p. v., si dovrà procedere all'elezione del Rettore Maggiore. In quest'anno il nostro amato Padre D. Bosco compirebbe il secondo dodicennio dalla sua conferma a Rettor Maggiore, avvenuta nel 1874, quando furono approvate dalla S. Sede le nostre Costituzioni. Io eletto dal Santo Padre Leone XIII a

succedergli, durante il 2^o suo dodicennio, compio in quest'anno il mio mandato, col compiersi del periodo dodicennale. Che se avessi da compiere dodici anni in carica, si porterebbe ad un tempo troppo incomodo l'elezione del Rettor Maggiore, il che sarebbe causa di gravissimi disturbi alle nostre Case. Invito adunque i membri dell'ottavo Capitolo Generale all'elezione del Rettor Maggiore nel tempo stesso che a quella degli altri membri del Capitolo Superiore.

Fin d'ora vi notifico che il Regolatore del prossimo Capitolo Generale sarà di nuovo il nostro carissimo confratello D. Francesco Cerruti, il quale a norma delle Deliberazioni avrà cura di fissare il tempo ed il luogo delle riunioni e le materie da trattare nel Capitolo Generale. Pel momento mi preme d'esortarvi a pregare e far pregare per ottenere dallo Spirito Santo, per intercessione di Maria SS. Ausiliatrice, i lumi necessarii per le elezioni dei Superiori, e perchè si abbia a ricavare molto profitto da questo nostro Capitolo Generale. Questo avviso servirà pure di norma a que' Missionari che dovranno intervenire da lontani paesi.

8. L'altro fatto memorando è il decennio dalla morte di D. Bosco. Già il 1^o Gennaio ho annunziato che ben presto si compiranno dieci anni dacchè Don Bosco esalava l'anima sua soavissima in seno a Dio, lasciandoci immersi nel dolore e nel pianto. Nulla ci poteva confortare in quegli istanti dolorosi se non la fiducia che Colui il quale durante il suo pellegrinaggio sulla terra era stato nostra guida, nostro amico, nostro benefattore e nostro padre, avrebbe dal cielo continuato ad esercitare la sua ardentissima carità verso di

noi. Nè andarono fallite le nostre speranze; ad ogni momento noi ci avvediamo che lo spirito di D. Bosco aleggia in mezzo di noi, che prega per noi, che non cessa di sorreggere e guidare la sua cara Società. Altrimenti noi non sapremmo spiegare lo straordinario sviluppo delle opere nostre ed i progressi fatti durante questi dieci anni. E' questo il pensiero e la convinzione non solo dei Salesiani ma pure di moltissimi nostri buoni Cooperatori, anzi dello stesso Santo Padre Leone XIII, il quale mi diceva in un'udienza che degnavasi accordarmi: *Non v'ha dubbio, D. Bosco continua a lavorare per la sua Congregazione.* Erompano quindi dai nostri cuori l'affetto e la riconoscenza che noi nutriamo verso il nostro dolcissimo Padre non solamente il 31 Gennaio, ma durante tutto questo anno, e non solo si adempia ciò che fu prescritto, ma ancora si facciano quelle opere di pietà e di carità che le circostanze del tempo e del luogo vi suggeriranno. Vi sia pur di sprone e conforto la lieta novella che sto per darvi. Come ricorderete, gli atti del processo ordinario per la causa della Beatificazione di Don Bosco furono portati a Roma nello scorso Aprile. Ora per protezione speciale della divina Provvidenza si ebbe in questo stesso mese un rescritto che autorizza di già l'apertura di quegli atti per dar così principio al Processo Apostolico. Con questo non è ancora dichiarato Venerabile, ma, giova sperare, resterà accelerato l'esito della sua Causa.

Altra consolante notizia si è che nella proposta di commemorare il decimo anno dopo la morte di D. Bosco noi fummo prevenuti dai nostri ottimi e zelantissimi Cooperatori. Da Verona venne diramata una bella circolare anteriore alla

nostra e conforme pienamente alla nostra. In Torino poi fu il benemerito Direttore dell'*Italia Reale-Corriere Nazionale*, che prese l'iniziativa di far rivivere col suo riputatissimo giornale la memoria di Don Bosco. Si convenne con lui e con altri nostri generosi benefattori di lavorare per costituire un Comitato internazionale, inteso a promuovere, specie per mezzo di apposite conferenze, ovunque si possa, l'erezione della chiesa del Seminario delle Missioni in Valsalice quale monumento a Don Bosco. L'entusiasmo con cui fu accolta questa proposta ci apre il cuore alle più liete speranze; per questo mezzo Don Bosco sarà molto più conosciuto ed amato; le opere salesiane saranno più sostenute ed ampliate; accanto alla sua tomba sorgerà una bella chiesa, ove i futuri missionari andranno ad attingere le virtù necessarie pel loro apostolato; vedremo una santa gara fra i Salesiani ed i loro Cooperatori per promuovere la gloria di Dio e il bene delle anime.

Ma noi non ci terremo paghi di contribuire col danaro ad erigere un monumento al nostro Fondatore, ma stamperemo a caratteri incancellabili nella nostra memoria il motto: *la santità dei figli sia prova della santità del Padre* (Circol. 8 Febbr. 1888). Sia pertanto nostra cura di imitare le sue virtù, la sua attività, il suo zelo per guadagnar anime a G. C., il suo fervore nel servizio del Signore, il suo spirito di sacrificio; sicchè chiunque ci veda, dal nostro operare più che dal nostro nome ci riconosca quali Salesiani e quali figli di Don Bosco. Imitiamolo soprattutto nel basso sentir di noi stessi ricordando che, se egli è lodato ed ammirato da gente d'ogni lingua, d'ogni ceto e condizione,

questo è il premio della sua profonda umiltà. Imitiamolo nella sua ammirabile riservatezza e modestia, nella sua continua unione con Dio, nel suo amore pei giovani e nello zelo instancabile per la salvezza delle loro anime.

Di queste due importanti particolarità spero darvi fra breve più diffuse notizie.

Ogni giorno faccio menzione di voi tutti, o carissimi figli in G. C., nel santo Sacrificio della Messa, e dall'altare ogni mattina con tutta l'effusione del cuore imploro le benedizioni del Signore su di voi, su tutti i vostri alunni e su tutte le vostre imprese; ma voi non dimenticate mai che io faccio assegnamento sulle preghiere che farete per me, che nel Cuore Santissimo di Gesù mi dico

Aff.mo come. Padre

Sac. MICHELE RUA.

N. B. — Due brevi appunti debbo qui aggiungere:

1. Debbo avvisare i Direttori, nelle cui Case esiste una Tipografia, di vegliare attentamente perchè non siano stampate o tradotte senza il dovuto permesso opere munite del diritto di proprietà letteraria. L'aver trasgredito, sebbene innocentemente, tal legge in qualche scuola tipografica salesiana d'America ci attirò gravi lagnanze da parte degli autori e degli editori.

2. Prevedo che a cagione dello sviluppo delle Case e degli impegni di fondazioni dovuti assumere pel corrente anno e pel venturo verrà a scarseggiare molto il personale. Desidero che il 1900, anno giubilare, sia per noi Salesiani

veramente anno di riposo quanto a nuove fondazioni. Perciò fin d'ora raccomando caldamente di non prendere impegni di fondazioni per quell'anno, riservando così il personale, che sarà disponibile, a rinforzare le Case che se ne troveranno più bisognose.

Raccomando caldamente ai Direttori di procurare che questa lettera venga al più presto letta in conferenza plenaria di tutti i Confratelli.

Felice esito dell'VIII Capitolo Generale.

Come apprezzano le opere nostre.

N. 19.

Roma, 1898.

Ottava della Festa dell'Immacolata Concezione.

Carissimi Figli in G. C.

L'anno 1898, che sta per finire, sarà sempre memorando nei fasti della nostra Pia Società. Voi desidererete sapere quali cose specialmente le aggiunsero lustro, ed io a comune consolazione, e dirò anche, a comune edificazione vengo ad esporvele.

1. Merita d'essere accennata in primo luogo la riuscitissima adunanza del nostro ottavo Capitolo Generale. Queste generali adunanze sono invero sempre importanti, ma questa dobbiamo dirla importantissima. I due nostri cari Vescovi Mons. Cagliero e Mons. Costamagna, vennero fin dall'America con tanto loro disagio a darle splendore. E noi abbiamo ammirato con quanta cordialità si assisero in